

“Noi”



SETTIMANALE DELLA COMUNITA' PASTORALE S. MARTINO e SS. NOME DI MARIA

Anno VI, n. 259 - Domenica 25 dicembre 2011 - Natale di N. S. Gesù Cristo

Sacerdoti e diacono al servizio della nostra Comunità pastorale:

- **Don Luigi Badi** - *Parroco e Responsabile della CP, Residente in S. Martino*

Via Dei Canzi, 33 - tel. 02/26416283; 02/21598729; cell. 347/2978499 - e-mail: l.badi@alice.it

- **Don Paolo Poli** - *Vicario della CP e Resp. Oratori - Residente in S. Martino*

Via Dei Canzi, 28 tel. 02/26924437; cell.347/7699130; e-mail: donpaolopoli@libero.it

- **Don Fabio Fantoni** - *Residente con incarichi pastorali - Residente in SS. Nome di Maria*

Via Pitteri, 54 - cell. 349/3945350

- **Alberto Lucchetti Cigarini** - *Diacono permanente, Collaboratore della Cp*

Sito internet: www.lambrateortica.it

Perchè il Figlio di Dio si è fatto uomo?

Per una vera celebrazione del Natale

“Egli era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto”. Così afferma san Giovanni nel prologo al suo vangelo. E aggiunge che “venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto” (cfr Gv 1, 10-11). Il soggetto è il Verbo di Dio, da sempre presso di Lui, Dio come Lui, e per mezzo del quale tutto è stato fatto. Affermazioni così categoricamente negative sembrerebbero orientarci al pessimismo più nero circa l'accoglienza del Verbo, di cui facciamo memoria nel Natale. Invece, a sorpresa, il quarto vangelo dice che “A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio” (Gv 1,12). Non tutti, dunque, hanno rifiutato, alcuni hanno accolto, accolgono e accoglieranno il Verbo, diventando con ciò stesso figli di Dio. Si tratta di *coloro che credono nel suo nome, i quali non da sangue nè da volere di carne, nè da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati* (Gv 1,13).

Vogliamo celebrare il Natale in verità?

E' possibile, a condizione di fare di nuovo spazio al Verbo di Dio, il cui Nome è Figlio Unigenito del Padre, fatto carne in Gesù Cristo. FarGli spazio nel santuario della nostra coscienza, adorarlo come Colui che ci narra il volto dell'Invisibile Iddio, seguirlo come Maestro di verità, imitarlo nel modo di vivere. Tutto ciò però è un dono: “Nessuno viene a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato” (Gv 14,6). Dio mandi anche a noi il suo angelo, e ci riveli che accogliendo Gesù - Figlio fatto uomo - possiamo vivere non più da schiavi, ma da figli.

don Luigi

Un racconto di Padre Fausto Tentorio, ultimo martire

La vita del missionario del Pime padre Fausto Tentorio, ucciso il 17 Ottobre 2011 nell'isola di Mindanao Filippine, è ben ambientata da questo articolo scritto da lui stesso e pubblicato dal bollettino "Mondo e Dintorni" del "Laboratorio missionario" di Lecco nel Dicembre 2001. Un testo fortemente significativo dell'ambiente in cui padre Fausto ha vissuto i suoi trent'anni di missione fra i tribali "Manobo". Si può leggere anche nelle scuole ai nostri ragazzi, per dar loro l'idea di quanto essi sono tra i giovani più privilegiati dall'umanità. L'11 Novembre 2011 padre Fausto ha ricevuto la Medaglia d'Oro alla Memoria dalla Regione Lombardia.

Vi racconto un giorno di scuola di un bambino Manobo, nel corso del loro anno scolastico che dura ben 10 mesi, dall'inizio di Giugno alla fine di Marzo, esclusi il Sabato e la Domenica.

La giornata inizia presto, la sveglia solitamente è al canto dei galli, dalle 4 alle 5, dipende da quanti chilometri devono fare a piedi per raggiungere la scuola. Appena svegli, prima di alzarsi, si stiracchiano per vincere il freddo che passa dalle pareti della capanna, fatta di bambù intrecciato. Buttano da parte uno straccetto che è servito da coperta e si alzano dal giaciglio di paglia.

In piedi continuano lo stiracchiamento, arrotolano la stuoia sulla quale hanno dormito, spesse volte rosciata dai topi (sì, perché i topi sono di casa nelle loro campagne), e la ripongono sul pavimento rialzato di canne di bambù dove hanno dormito.

In piedi tra il chiaro e lo scuro (solitamente albeggia tra le 5.30 e le 6) cominciano a sbrigare alcune faccende di casa. Se è una bambina aiuta la mamma ad accendere il fuoco, pulire per terra, preparare da mangiare o accudire i fratellini più piccoli. Se è un bambino aiuta il papà a prendere la legna, l'acqua, e a portare al pascolo gli animali – bufali, cavalli, capre – se ne hanno.

Sbrigate queste piccole faccende, vanno alla sorgente o al fiume a lavarsi. Solitamente niente sapone: prendono un sasso ruvido e lo strofinano sulla pelle cercando di togliere lo sporco. Si lavano i propri vestiti con l'acqua, in genere senza sapone né detersivo, li strizzano e poi se li rimettono a dosso.

Tornati a casa, si preparano per la scuola. Tolgono i vestiti bagnati e li stendono: saranno asciutti per il pomeriggio. Si mettono la divisa della scuola e guardano se la mamma ha cucinato qualcosa per colazione. Se c'è, solitamente si tratta di patate dolci bollite, altrimenti preparano il cibo da portare a scuola per il pranzo: granoturco macinato grosso o riso bollito. Raramente hanno qualcosa come companatico (pesce secco o salato, mezzo uovo bollito o anche solo sale). Il tutto viene trasportato avvolto in una foglia di banano.

Quindi preparano lo zainetto, o una borsetta di plastica, inserendo l'involto con il cibo, un quaderno, una penna e una matita. Ora sono pronti per partire dalle sei o dalle sette, dipende quanto sono lontani dalla scuola, e si chiamano a vicenda mentre passano davanti alle capanne degli altri bambini. Vanno a scuola in gruppo, a piedi nudi con le scarpe in mano per evitare che si consumino, su e giù per le colline attraversando torrenti senza ponti, sotto il sole o la pioggia, tra la polvere e il fango, percorrendo spesso fino a 6 km.

Arrivati a scuola, con una mano si asciugano il sudore, si mettono in fila per l'alza bandiera e l'inno nazionale. Sono le 7.15. Dopo l'Inno nazionale si fa una decina di minuti di ginnastica (dopo aver fatto magari 5-6 km a piedi), si pulisce il giardino della scuola e le aule, dopo di che, verso le 8, tutti dentro. Ciascuno ha la sua sedia-banco che si è dovuto fare e portare da casa all'inizio dell'anno scolastico. In un'aula di circa 50 metri quadrati ci devono stare 50 bambini e più. Alcuni, quelli che ancora non si sono fatti la sedia, rimangono seduti per terra.

Le lezioni si svolgono in *tagalog*, la lingua nazionale, o nel dialetto delle maestre (*sebuano* o *ilongo*) con qualche frase ogni tanto in inglese. Comunque per i bambini Manobo tutte queste lingue sono straniere, come sono stranieri i loro compagni non Manobo. Per questo i primi mesi di scuola sono veramente duri: si sentono proprio come pesci fuori d'acqua. Se riescono a resistere c'è possibilità che continuino la scuola, altrimenti

smettono di andarci e poi è difficile che riprendano. In ogni modo, le maestre quasi sempre seguono solo i più interessati.

Alle 9.45 ci si ferma per 15 minuti, i bambini escono dalla scuola per respirare un po' d'aria. Chi non ha fatto colazione inizia a sentir brontolare lo stomaco e non resiste alla tentazione di aprire il fagottino del cibo portato da casa, incominciando a pranzare. Poi a mezzogiorno si vedrà. Alle 10 si ritorna in classe fino alle 11.30. La sosta del mezzogiorno è più lunga, va dalle 11.30 fino all'una del pomeriggio. La parte più importante è il pranzo (per chi non l'ha mangiato prima) che viene consumato al massimo in 10 minuti. Il resto del tempo, i ragazzi dormicchiano sotto qualche albero o giocano.

All'una si ritorna in classe. Il pomeriggio è la parte più dura. Il sonno incomincia a farsi sentire specialmente per quelli che si sono svegliati alle 4.30. Approfittando di un altro breve riposo, alle due e mezzo, i bambini scrutano che tempo fa. Se non promette bene e abitano lontano o hanno fiumi da attraversare, prendono lo zainetto, le scarpe in mano e, molte volte senza dir nulla alla maestra, via a casa sperando di non trovare qualche fiume in piena. Altrimenti, se il tempo è buono rimangono a scuola fino alle quattro.

Tornati a casa mettono lo zainetto al sicuro dei topi, si tolgono la divisa, si rimettono i vestiti che avevano lavato la mattina e nascondono le scarpe in un cantuccio della capanna, sperando che non vengano portati in giro per il villaggio dal cane.

Dopo essersi riposati un po', riprendono i lavori domestici. Le bambine aiutano la mamma a preparare la cena e accudiscono i fratellini più piccoli. I bambini aiutano il padre a sistemare gli animali, prendere l'acqua e la legna. Compiti scolastici a casa? ...neanche parlarne! Verso le 6, quando incomincia a fare buio, si mangia: patate dolci, riso o granoturco bollito. Se c'è un po' di verdura e pesce salato. La carne è un lusso. Verso le sette è ormai buio. Si stende la stuoia sulla paglia e tutti a letto. Molte volte i bambini tornano tardi da scuola e si addormentano sul pavimento saltando la cena.

Questa è la vita dei bambini Manobo. Cosa vogliono? Cosa sperano? A volte è difficile capirlo anche per loro. Non hanno molte possibilità di scelta, però pian piano si stanno convincendo che è importante studiare, saper leggere e scrivere, imparare la lingua, e soprattutto inserirsi nella società. Chi si chiude in se stesso è perduto.

Un compito difficile per un bambino, ma con il vostro aiuto speriamo che abbiano un futuro più roseo.

p. Fausto Tentorio

Rendiconto Raccolta generi alimentari in Avvento

A nome della CARITAS della nostra Comunità, rivolgo un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno accolto l'invito a farsi solidali con la cinquantina di famiglie che fruiscono del servizio del Banco alimentare: il risultato è stato notevole.

Un grazie altrettanto sentito a coloro che, al termine delle Sante Messe nelle domeniche di raccolta, si sono generosamente prodigati per sistemare i prodotti nei locali del Banco alimentare.

Il Signore ricompensi quanti sono capaci di pensare anche agli altri, in particolare alle persone più colpite dalla crisi economica.

don Luigi

Caffè	pacchi 250 g.	81
Dadi	scatole	55
Detersivi - saponi	confezioni	20
Latte	litri	46
Legumi/Pelati	scatole	391
Olio	litri	69
Pasta	chili	125
Riso	chili	30
Te/Camomilla	scatole	36
Tonno/Carne in scatola	scatole	305
Zucchero	chili	54
Omogeneizzati	vasetti	140
Pannolini	confezioni	20
Pappe e biscotti infanzia	confezioni	11

SS. Messe nel Tempo di Natale

Lunedì 26 dicembre, S. Stefano, primo martire

Santuario dei Santi Faustino e Giovita: ore 9.00

Chiesa di SS. Nome di Maria: ore 18.00

Chiesa di S. Martino: ore 10.00 e 18.00

Sabato 31 dicembre - Vigilia dell'Ottava del Natale

Santuario dei Santi Faustino e Giovita: ore 17.00 (*con Te Deum*)

Chiesa di SS. Nome di Maria: ore 18.00 (*con Te Deum*)

Chiesa di S. Martino: ore 18.00 (*con Te Deum*)

Domenica 1 gennaio - Ottava del Natale

Santuario dei Santi Faustino e Giovita: ore 9.00

Chiesa di SS. Nome di Maria: ore 11.15 e 18.00

Chiesa di S. Martino: ore 10.00 e 18.00

Giovedì 5 gennaio - Vigilia dell'Epifania

Santuario dei Santi Faustino e Giovita: ore 17.00

Chiesa di S. Martino: ore 18.00

Venerdì 6 gennaio - Epifania del Signore

Santuario dei Santi Faustino e Giovita: ore 9.00

Chiesa di SS. Nome di Maria: ore 11.15 e 18.00

Chiesa di S. Martino: ore 10.00 e 18.00

Adorazione e Bacio di Gesù Bambino: 6 gennaio

Chiesa di S. Martino, ore 16.30